

# Ciclostilato ALP-CUB

## 14-28 aprile 2014

**LIBERO MERCATO: vocabolario**

**Associazione Lavoratori Lavoratrici Pinerolesi**  
aderente alla **Confederazione Unitaria di Base**  
Via Bignone, 89 Pinerolo (TO)

Tel.0121480503 -segr. e fax 0121321729  
web <http://www.alpcub.it>  
[alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.it](mailto:alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.it)  
[http://www.alpcub.com/bloc\\_notes\\_operaio.htm](http://www.alpcub.com/bloc_notes_operaio.htm)

**NOTIZIE DALLE FABBRICHE**

**766 : 25 aprile.** Ricordare la lotta di liberazione oggi vuol dire riprendere coraggio, non lasciarsi guidare dalla rassegnazione. Come dice il manifesto di Alpi Libere per il 25 Aprile a Torre Pellice, lontano dalla retorica istituzionale e vicino a chi lotta oggi.

**PRIMO MAGGIO.** Sono già passati 2 anni da quando con le operaie della New Cocot decidemmo di occupare la Comunità Montana come ultimo atto prima che tutto passasse sotto silenzio. Abbiamo poi mantenuto vivo il "Presidio di Valle". A due anni di distanza ci rendiamo conto che quando viene chiusa una fabbrica importante come la Manifattura, poi New Cocot, non sparisce solo il lavoro ma anche un importante pezzo di vita sindacale, sociale, storie di persone svanite, finite. Nessuno sembra ormai farci caso; perdiamo pezzi di storia, di persone e ci facciamo l'abitudine. Ricordiamo almeno noi che un po' ci siamo spesi cosa è successo e organizziamoci affinché non si ripeta da altre parti....

**PRIMO MAGGIO: Appuntamento come è ormai tradizione a Villar Perosa alle ore 10,30. Finita la manifestazione ci troviamo a Stranamore per un pranzo autogestito.** Vuol dire che ognuno porta qualcosa e si fa festa tutti assieme.

**Jobs Act:** Il responsabile della Fim Uniti di Torino invita la Cub ad una riflessione sul decreto legge già pubblicato sulla Gazzetta in data 20 marzo che il Governo ha deciso senza dibattito parlamentare senza tante storie...e in barba alle direttive europee e al principio che il contratto di lavoro di riferimento è quello subordinato a tempo indeterminato. Sul retro alcune riflessioni tratte da un intervento dell'Avv. Giovannelli sui quaderni di san precario.

VEDI RETRO la prima parte. In seguito proporremo delle altre riflessioni.

>>>**Ufficio Vertenze: Il Martedì ore 18 – 20**  
>>> **ISEE** : Lunedì, Mercoledì, Venerdì, al pomeriggio. PRENOTARE!!- 0121-480503

>>> **730: INIZIO LUNEDI' 7 APRILE**  
Prenotazioni a partire da Lunedì 24 marzo. dalle ore 15 alle 18. 0121.480503 il Lunedì- Mercoledì e Venerdì. - Il Martedì e il Giovedì usare la segreteria telefonica 0121.321729

>>>**NO-TAV:** Mercoledì 30 aprile ore 21 presso il circolo Arci Stranamore serata di presentazione della manifestazione del 10 maggio a Torino: "Colpevoli di Resistere". Sarà presente Alberto Perino. **Siete tutti invitati.**

>>>**PMT:** Accordo con i Cinesi. In un comunicato la PMT conferma la "collaborazione strategica" con la Sino CPMC, con cooperazione tecnologica, commerciale e partecipazione nel capitale Pmt.

### COSA DICE ALP/CUB

Nel Direttivo del 18 aprile si sono decisi interventi di mutuo soccorso come previsto dal nostro Statuto. Si è deciso per annullare la convenzione con il Patronato Inac della Cia perchè incompatibile dopo i licenziamenti di due dipendenti. Si è inoltre deciso per il PRIMO MAGGIO a Villar Perosa dove l'intervento sarà dei confederali. Distribuiremo un volantino e ci sarà l'esposizione delle sagome con figure di persone nelle varie situazioni di disagio in valle.



## **Jobs Act: Renzi, Poletti e il fantasma dello sceriffo di Nottingham**

di Gianni Giovannelli (uscito sui quaderni di san precario)

In barba alle direttive europee e al principio che il contratto di lavoro di riferimento è quello subordinato a tempo indeterminato, le misure del governo Renzi, liberalizzando totalmente il contratto a tempo determinato e l'apprendistato, rendono il contratto a termine (sino a tre anni, rinnovabile ben 8 volte) l'architrave del mercato del lavoro e ne sancisce la definitiva precarizzazione. Oltre a rendere la precarietà giuridicamente strutturale (già lo è nella realtà) pone una serie di questioni rilevante in tema di rappresentanza. Come reagire?

E' stato pubblicato in data 20 marzo sulla Gazzetta Ufficiale, con la firma di Re Giorgio, il decreto legge numero 34/2014. Nessun governo di destra aveva mai osato tanto; nessuna legislazione europea contiene una liberalizzazione così ampia e totale del contratto a tempo determinato, che diventa di fatto la forma ordinaria delle assunzioni, in palese contrasto con la direttiva 99/70 dell'Unione.

Napolitano e Poletti, due ex comunisti, si sono prestati a colpire, con la complicità dell'ambizioso Matteo Renzi, i ceti deboli e precari, istituzionalizzando il ricatto e la minaccia che accompagnano la condizione precaria, unico possibile accesso al lavoro e al reddito.

L'articolo 1 del decreto consente di assumere a termine, sempre e senza alcuna reale motivazione, sia direttamente sia utilizzando le agenzie di somministrazione. Ogni impresa è libera di scegliere fra assunzione stabile e assunzione precaria; dunque viene di fatto cancellata dal nostro ordinamento (per almeno un triennio) qualsiasi assunzione a tempo indeterminato (quale imprenditore, se non uno scemo destinato al fallimento, potrebbe scegliere un contratto meno favorevole, potendo evitarlo?). Il testo va letto con attenzione. Il limite del 20% è una soglia insuperabile, perché riferita all'intero organico: in un periodo di licenziamenti e di riduzione dell'organico la quota di fatto copre qualsiasi nuovo ingaggio. La cancellazione della causale (intesa come requisito necessario e oggettivo per l'utilizzo del contratto a termine) consente inoltre operazioni di sostituzione di lavoratori licenziati (anche con procedure collettive) con altri meno costosi e garantiti; basta, secondo l'articolo 3 del decreto 368/2001, munirsi di accordo aziendale o anche semplicemente modificare l'inquadramento (le stesse mansioni sono un concetto in fondo assai sfuggente nelle società di capitalismo avanzato).

Il nuovo testo consente l'assunzione, e successivamente ben otto proroghe; ma, attenzione, nell'ambito dei 36 mesi di utilizzo massimo, niente impedisce all'impresa (con il solo breve intervallo dell'articolo 5 del decreto 368/2001 e facendolo magari coincidere con le ferie) di fare due o tre o quattro contratti, ciascuno con otto proroghe. L'unico limite rimane quello dell'articolo 5 del decreto, i 36 mesi con una pluralità di contratti. Ma per 36 mesi di effettivo lavoro (escluse le pause fra un contratto e l'altro) ogni impresa può frazionare l'utilizzo anche in quote mensili o bimestrali. Mi spiego: di mese in mese posso decidere (per otto volte) se prorogare o meno, comunicandolo all'ultimo a chi lavora (e lasciandolo nella costante incertezza, dunque rendendo stabile la condizione precaria in luogo di rendere stabile l'aspettativa di retribuzione). Se invece di prorogare l'impresa decide di sospendere il rapporto per qualche settimana (o per accompagnare la produzione in forma flessibile o per punire o per semplicemente consentire la rotazione di un serbatoio), potrà poi stipulare liberamente un nuovo contratto, ancora con otto proroghe. Questo perverso meccanismo introdotto da Poletti&Renzi risolve anche, in prossima prospettiva il problema del trattamento di maternità: basta non prorogare il contratto alla lavoratrice in gravidanza (o non stipulare quello successivo) e l'impresa si evita spiacevoli maternità a rischio, assenze facoltative, divieti di licenziamento fino al compimento di un anno (ed anche in caso di matrimonio, basta attendere la più vicina scadenza e tanti saluti alla sposa!). Abbiamo scritto delle lavoratrici madri; ma con il frazionamento si cancellano di fatto anche le tutele per chi incorra in infortunio, chi sia vittima di malattia. Con lo spirare del termine (frazionato e sempre ravvicinato) l'impresa si libera di un peso, senza renderne conto a nessuno. La forma del contratto a termine, nel limite di 36 mesi complessivi, può essere indifferentemente quella dell'ingaggio diretto come della somministrazione a mezzo di agenzia d'intermediazione.

Prima parte